

Rapporto sulle politiche contro la povertà ed esclusione sociale

Anno 2010 - Commissione di indagine sull'esclusione sociale

Introduzione

Commissione Europea: " la peggiore recessione che il mondo abbia conosciuto dagli anni Trenta".

Istat: " il più grande episodio recessivo della storia recente".

L'Italia mostrava, ancor prima dell'inizio della crisi internazionale, segni di disagio sociale e vulnerabilità attestati anche dagli allarmanti indici di povertà assoluta e relativa non paragonabili ai dati comunitari. Da un'analisi delle variazioni del Prodotto Interno Lordo emerge che nel 2001 si ha un aumento modesto, nel 2008 diminuisce del 13% e nel 2009 si assiste ad un ulteriore crollo del 50%. La crisi che ha colpito il nostro paese ha investito soprattutto l'industria generando grandi conseguenze sul settore lavorativo, reddituale e delle remunerazioni. In particolare solo attraverso il mercato del lavoro è possibile spiegare il rapporto tra crisi e povertà. Per quanto riguarda l'analisi territoriale invece, viene evidenziata la condizione dei migranti, più precisamente tramite ricerche sul campo in due città rappresentative (Torino e Roma) e attraverso testimonianze. Gioca inoltre un ruolo fondamentale la selettività: ovvero i vari effetti della crisi prodotti sugli individui, sulle famiglie e sulle posizioni all'interno del mercato del lavoro dei differenti membri del nucleo familiare.

Italia: povertà relativa e povertà assoluta

In Italia la povertà è diffusa nelle famiglie ampie, con 3 o più figli soprattutto se minorenni. Inoltre a questi dati vanno collegati bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali e l'esclusione dal mercato del lavoro. Come nel mezzogiorno, nel centro l'incidenza della povertà relativa aumenta se il capo famiglia è operaio, e sia al nord, che al centro la povertà tra le famiglie con almeno un anziano è superiore alla media. Risulta meno diffusa la povertà tra i single e le coppie senza figli. Molto grave è tuttavia la condizione delle famiglie senza occupati la cui incidenza di povertà corrisponde al 33,8%.

Per quanto concerne la povertà assoluta, dal 2007 al 2008 aumenta il valore dell'intensità dal 17,3% al 18,8%. Le condizioni medie tuttavia peggiorano. Peggiora la condizione delle famiglie in cui la persona di riferimento è operaia (aumento osservato tra le coppie con un figlio): probabile relazione con perdita occupazionale del coniuge o del figlio. Migliora leggermente la condizione delle famiglie con persona di riferimento lavoratore autonomo. Peggiora la condizione dei monogenitori e delle famiglie con almeno un anziano. Anche a questi dati vengono associati bassi livelli d'istruzione, la mancanza di occupazione o bassi profili occupazionali.

Dati

Individui poveri:

Minori= 1756 mila

- residenti in Italia 17%

- del totale dei poveri 22,5%

- poveri tra i 35 e i 64 anni d'età 38,2%

- laureati 3%

- licenza media 79%

- famiglie senza occupati 30,3%

- famiglie con un solo occupato 47,7%

L'Italia nel contesto Europeo

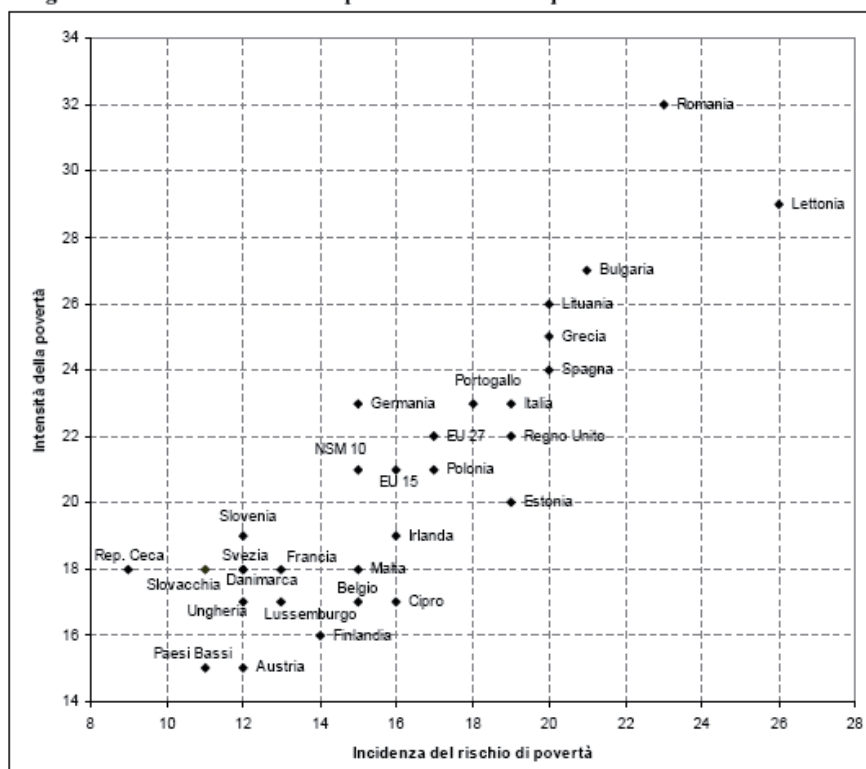
Incidenza del rischio di povertà: maggiore disuguaglianza

nei redditi= elevati valori d'incidenza della povertà

Intensità della povertà: se i redditi dei paesi sono concentrati

vicino al valore soglia=più bassa l'intensità della povertà

Fig. 1.6 - Incidenza del rischio di povertà e intensità di povertà* - Anno 2007



* L'intensità di povertà è la distanza percentuale dalla soglia del reddito del povero mediano.

Fonte: EU-Silc, Eurostat; vedi nota figura 1.2

Testimonianza di Khadim

Khadim arriva in Italia nel 1998 all'età di ventotto anni. Si stabilisce a Torino perché qui vive suo zio. Come molti, è inserito in una rete di sostegno di relazioni parentali e inizia la sua carriera di migrante in una condizione di irregolarità:

"Dove lavoravo non volevano farmi i documenti, poi sempre in un ristorante di nuovo non voleva mettermi in regola, allora ho pagato (il datore di lavoro) quasi duemila euro per farmi mettere in regola... Sì, poi lui non veniva in prefettura perché era in vacanza, quindi l'ho chiamato e gli ho prenotato l'aereo per farlo venire, lui è calabrese, per me era importante.."

Conclusioni

Dallo studio di questo rapporto è possibile avere un quadro completo dell'attuale situazione in Italia, frutto della recessione ancora in corso nel nostro paese. La crisi economica ha generato un aumento della povertà tra gli individui e le famiglie con differenziazioni geografiche, e un conseguente calo occupazionale il quale tuttavia ha interessato in modo omogeneo tutto il territorio. È notevole come questi dati possano indurci a ragionare sugli avvenimenti che siamo abituati ad affrontare quotidianamente riguardo in particolar modo al problema del tasso di disoccupazione e alla forte presenza degli immigrati. Il risultato a mio avviso sarà una maggiore presa di coscienza e l'avanzamento di critiche nei confronti degli stranieri meno serie.

Le dinamiche del mercato del lavoro

Tra il I Trimestre 2008 e il IV Trimestre 2009 si è verificato un calo del 2,4% del numero delle persone occupate e il mancato rimpiazzo delle persone in uscita ha generato un crollo delle nuove assunzioni. La riduzione del tasso occupazionale ha interessato tutte le classi d'età inferiore ai 55 anni ma più marcata per i giovani tra i 20 e i 34 anni, quelli con un basso livello d'istruzione e con cittadinanza straniera, senza concentrazioni geografiche. Il tasso di disoccupazione è in aumento già dalla metà del 2007: nel 2008 del 6,8%, nel 2009 del 7,8%, nel maggio del 2011 dell'8,7%. Il tasso di disoccupazione è stato superiore al 20% per gli uomini e per i laureati. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha contribuito a frenare la crescita del tasso di disoccupazione soprattutto al nord ma favorendo scoraggiamenti nel Mezzogiorno: circa 180000 persone hanno percepito l'indennità alla mobilità e poco più di 1,1 milioni di lavoratori hanno percepito l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola. I giovani hanno sofferto maggiormente della crisi occupazionale però per quanto riguarda gli altri membri della famiglia, ad esempio i padri, si sono verificati cali tra quelli che vivono in famiglie agiate e tra quelli che vivono in famiglie senza percettori di reddito, mentre per le madri, si sono verificati cali tra quelle che dopo la perdita del lavoro vivono in famiglie con un solo percettore di reddito. Attraverso due simulazioni è stato possibile determinare che l'attuale crisi potrebbe portare ad un incremento della disuguaglianza e della povertà. La recessione ha provocato la caduta del reddito disponibile del 2,8%. Gli ammortizzatori sociali hanno colmato questa perdita del 30% limitando la flessione del reddito medio a -2%. In conclusione, a subire maggiormente gli effetti negativi della crisi sono state le famiglie con minori e quelle residenti nelle regioni settentrionali.

Immigrati in Italia

Tra il 2008 e il 2009 si è assistito ad un aumento delle unità straniere (oltre 300000) e degli occupati stranieri (197mila unità), in particolare per quanto riguarda la componente femminile occupata in agricoltura e nei servizi alle pulizie. Gli immigrati si concentrano soprattutto in quei lavori in cui le condizioni sono più dure. Il numero dei lavoratori stranieri irregolari è aumentato. Vi è la propensione ad accettare occupazioni poco qualificate. RICERCHE SUL CAMPO: TORINO E ROMA

A Torino gli uomini stranieri occupati aumentano del 40%, gli uomini italiani occupati diminuiscono del 2%, le donne straniere occupate aumentano del 56%, le donne italiane occupate diminuiscono del 3%, la tendenza al ricorso alla cassa integrazione risulta ancora in crescita. Dai dati ISTAT da un lato si registra al nord una perdita di posti di lavoro di immigrati inferiore rispetto a italiani, dall'altro si allarga l'offerta di lavoro straniera in cerca d'impiego e l'area della disoccupazione. La crisi investe maggiormente gli immigrati provenienti dall'Europa dell'Est entrati a far parte dell'UE:

i Romeni e i Bulgari: eccezionale incremento assunzioni con status di cittadini europei;

Senegalesi e Marocchini resistono notevolmente alla caduta delle assunzioni dell'industria. Tra i cinesi, al contrario, si registra addirittura un aumento delle occasioni di lavoro. Generalmente tra gli immigrati vi è la necessità ad accettare lavori a bassa specializzazione e remunerazione, mentre tra gli italiani, in particolar modo i giovani che vivono in famiglia, vi è una propensione a preferire impieghi che soddisfino le proprie esigenze. Inoltre il fenomeno migratorio in Italia ha presentato in che modo il rischio di impoverimento sia stato maggiore soprattutto nelle fasi iniziali per ciò che concerne, ad esempio, la precarietà dell'alloggio, le difficoltà del primo inserimento, la condizione d'irregolarità, l'arrivo dei familiari o la nascita dei figli in Italia.